



Seminario Nazionale per l'approfondimento degli aspetti tecnici relativi al Deposito Nazionale e Parco Tecnologico (ex art. 27, co. 4 D.lgs. n. 31/2010 e ss.mm.ii.)

INTERVENTO DEL PARTECIPANTE:

Giorgio Canetto

Per il Comitato NONUCLE-NOSCORIE

QUESTIONE GEOMORFOLOGICA

Considerato: che la Sardegna in generale e quindi anche i 14 siti individuati nella CNAPI come API, aree potenzialmente idonee, non ha l'idoneità geomorfologica e dovrà essere esclusa dai siti candidati ad ospitare **il Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico**, come viene abbondantemente dimostrato dalla Comitato Tecnico Scientifico nominato dalla Regione Sardegna del quale si riporta la sintesi e le conclusioni negli allegati:

Il territorio sardo è escluso dall'incrocio dei seguenti Criteri Esclusivi; CE5, CE12, CE13, CE14, CE15

E dei seguenti Criteri di Approfondimento; CA4, CA8, CA10, CA11, CA13

In merito al criterio di approfondimento CA11 c'è da aggiungere che la Sardegna nel suo complesso è in fase di riconoscimento come "Sardegna paesaggio culturale del patrimonio universale Unesco", e grazie al criterio di esclusione CA11 previsto dalla Sogin, porterebbe la Sardegna intera ad essere esclusa dai siti possibili per il Deposito Unico Scorie Radioattive.

La relazione Sogin infatti così recita *"Nel caso specifico del CA11, a questo livello di analisi è stato possibile operare l'esclusione dei siti italiani UNESCO (WHS World Heritage Sites). Si tratta di siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale per le loro caratteristiche che li rendono il miglior esempio possibile del patrimonio culturale e naturale di tutto il mondo e che costituiscono un patrimonio alla cui salvaguardia l'intera comunità internazionale è tenuta a partecipare."*

Si potrebbe verificare l'assurdo che per il deposito Unico venga scelta un'API sarda e nel contempo l'Unesco dichiari la Sardegna Patrimonio dell'Umanità. E' chiaro pertanto che basterebbe solo l'applicazione del CA11 per escludere da subito tutti le 14 API individuate in Sardegna

QUESTIONE POLITICA 1

Se, considerata la evidente non idoneità geomorfologica della Sardegna, la decisione vorrà essere politica è doveroso che venga;

- **Valutato:**

- **che le scorie ad alto contenuto di radioattività richiedono tempi di isolamento che oscillano indicativamente dai 300 anni al milione** di anni per raggiungere livelli di radioattività comparabili con quelli ambientali, ne deriva che il gravame nucleare sarebbe permanente e graverebbe anche sulle generazioni future per centinaia di anni;

- **che ad oggi, dopo anni di ricerche e consistenti investimenti, nessuno Stato al mondo è ancora riuscito a trovare un sito idoneo per lo**

stoccaggio definitivo delle scorie che garantisca l'incolumità dell'ambiente e della salute pubblica;

- **che il Deposito Nazionale arrecherebbe un forte danno d'immagine alla Sardegna**, pregiudicando l'economia isolana che si basa sulla qualità dell'ambiente e delle produzioni agroalimentari ed impattando negativamente i ricavi nel settore turistico e delle esportazioni;

- **che la Sardegna è già sottoposta al l'insostenibile gravame delle servitù militari** che hanno creato ingenti danni al territorio in termini di inquinamento, di danni alla salute e impatto negativo sull'economia dei territori interessati;

- **che un eventuale deposito di scorie nucleari presuppone un ulteriore imposizione di servitù militari a protezione del sito;**

- **che in caso di guerra la Sardegna diventerebbe un obiettivo sensibile**, con l'aumento esponenziale dei rischi per la popolazione residente;

QUESTIONE POLITICA 2

-Preso atto: - **che, con la Legge Regionale n.8 del 03.07.2003, pubblicata nel B.U.R.A.S. n. 20 del 8 luglio 2003, il Consiglio Regionale ha dichiarato la Sardegna Territorio Denuclearizzato** e precluso al transito ed alla presenza, anche transitoria, di materiali nucleari non prodotti nel territorio regionale, la quale legge se pur dichiarata illegittima con sentenza della Corte Cost. n. 62 del 29 gennaio 2005, è comunque una decisa espressione di volontà dei sardi ed è un atto ufficiale del Parlamento Sardo;

-che Il 15-16 maggio 2011, il Popolo Sardo ha sovraneamente detto no alle scorie attraverso il referendum di iniziativa popolare “Sei contrario all’installazione in Sardegna di centrali nucleari e di siti per lo stoccaggio di scorie radioattive da esse residue o preesistenti?”, decretando, con il voto favorevole della quasi totalità dei votanti (il 97%), l'assoluta indisponibilità del territorio sardo all'installazione di centrali nucleari e allo stoccaggio di scorie radioattive;

- **che, diversi Ordini del Giorno approvati dal Consiglio Regionale**, tra i quali quello approvato in data 28 maggio 2014, e quello del 28 aprile 2015, Die de sa Sardigna e quello più recente approvato in data 7 gennaio 2021, **vincolano la Giunta a respingere ogni possibilità che la Sardegna venga inserita tra le aree idonee ad ospitare siti per i rifiuti radioattivi** e impegnano il presidente della Regione ;1) a proseguire nell'azione intrapresa ponendo in essere tutte le azioni istituzionali, ed eventualmente anche amministrative e giudiziarie, che verranno ritenute opportune e necessarie per avviare un confronto con il Governo affinché sia rispettata la volontà sovraneamente espressa dal popolo sardo in occasione del referendum consultivo del maggio 2011; 2) a promuovere un'azione congiunta con i parlamentari sardi per scongiurare il pericolo della costruzione del deposito unico delle scorie nucleari in Sardegna; 3) a difendere in ogni sede e ambito la specificità dell'Isola, così come stabilito e riconosciuto nello Statuto speciale della Regione autonoma della Sardegna.

QUESTIONE POLITICA 3

-che la Conferenza Episcopale Sarda al completo, nel corso della riunione tenutasi a Cagliari nei giorni 23-24 febbraio 2015, presieduta da Monsignor Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari **in merito al pericolo scorie radioattive ha manifestato le seguenti considerazioni “ Non minore preoccupazione desta la ventilata ipotesi che la Sardegna possa diventare sul piano nazionale, un deposito di scorie radioattive.** Oltre che una servitù insopportabile sotto il profilo ambientale, per la fragilità del sistema geologico e morfologico dell’isola, sarebbe un colpo mortale alla sua naturale e indispensabile economia agro-pastorale e turistica. La Regione ha già dato tanto in termini di servitù militari, senza averne avuto in cambio concreti e efficaci riscontri.

- Considerato:

-che è dovere di tutte le istituzioni civili ed ecclesiastiche tutelare e riaffermare quanto già chiaramente espresso dal Consiglio Regionale, massimo organo istituzionale della Sardegna, e il risultato referendario del 15-16 maggio 2011, espressione massima della volontà dei cittadini;

-che i sardi non accetteranno a nessuna condizione che l’isola diventi, oltre ad una servitù militare e una terra di confino per la deportazione dei 41 bis, una pattumiera radioattiva che arrechi ulteriori danni alla propria economia e alla salute dei cittadini;

CONCLUSIONI E DIFFIDA

- **IL COMITADU NONUCLE-NOSCORIE INTERPRETANDO LA RESPONSABILITÀ' GENERAZIONALE** che a tutti deriva dal fatto che il futuro della Sardegna dipenderà dall'impegno con cui la generazione sarda vivente saprà difendere la Sardegna dal disastro del gravame nucleare, disastro che non ha confronti nella storia del popolo sardo e che graverebbe sulle generazioni future PER SEMPRE:

-

RIBADISCE

-che va rispettata la volontà espressa dal Popolo Sardo per l'assoluto divieto, allo stoccaggio e al transito di scorie nucleari prodotte fuori dalla Sardegna;

-la totale contrarietà all'individuazione della Sardegna come sede di Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico;

-che mai il Popolo Sardo accetterà questa ulteriore e gravissima servitù e il Comitadu Nonucle Noscorie coadiuverà il proprio popolo con tutte le iniziative e le lotte nelle forme che si renderanno necessarie per respingere la grave ingerenza e imposizione.

DIFFIDA IL MINISTERO DAL COMPIERE QUALSIASI ATTO CHE POSSA INDIVIDUARE LA SARDEGNA QUALE SITO POSSIBILE PER LA REALIZZAZIONE DEL DEPOSITO UNICO PER LE SCORIE NUCLEARI.